

LA CASA

NEWS

RIVISTA FONDATA DA DON PAOLO LIGGERI NEL 1941

N. 3 · DICEMBRE 2021

Rivista quadrimestrale LA CASA - Dicembre 2021 - n. 3 - anno XVIII - Aut. del Trib. n. 737 del 28/10/1998.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n. 46 art. 1, comma 2, LO/MI). In caso di mancato recapito inviare a CMP Roserio per la
restituzione al mittente previo pagamento resi.

Sentire il Natale

ALL'INTERNO



ASSOCIAZIONE

Progetti in
memoria di
Alice Calori



SCUOLA

Regalarsi
tempo, ascolto
e pazienza

LA CASA NEWS

Fondata da don Paolo Liggeri nel 1941

Quadrimestrale di cultura familiare e di informazione dei servizi per la famiglia dell'Istituto La Casa

DIRETTORE RESPONSABILE:

Elena D'Eredità

HANNO COLLABORATO:

Jolanda Cavassini
Luigi Filippo Colombo
Catia Mallamaci
Mary Rapaccioli
Beppe Sivelli

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Istituto La Casa - Via Colletta, 31
20135 Milano
Tel. +39 02 55 18 92 02
E-mail: rivista@istitutolacasa.it
c/c postale n. 13191200

Registro Tribunale di Milano del
28/10/1998
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in
Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n°46)
art 1, comma 2, LO/MI

STAMPA:

Sady Francinetti - Milano
Tel. +39 02 64 57 329

Sommario

Editoriale <i>Luigi Filippo Colombo</i>	3
Come figli ed eredi <i>Dagli scritti di don Paolo Liggeri</i>	6
Malessere da stress <i>Giancarlo Odini</i>	8
Comprensione e ascolto <i>Beppe Sivelli</i>	12
Borsa di studio per Nicolás <i>La redazione</i>	14
Progetto per il servizio DSA <i>La redazione</i>	16
Regalami il tuo tempo <i>Mary Rapaccioli</i>	18
Compiere la propria vita <i>Jolanda Cavassini</i>	20
Cultura dell'accoglienza <i>Caterina Mallamaci</i>	22
Progetti di cooperazione internazionale <i>Associazione Hogar Onlus</i>	26
Calendario: gruppi, corsi e incontri	30

Editoriale

Rimettere in gioco la speranza

Distratti dalle polemiche e dai litigi sull'unico argomento all'ordine del giorno, l'inaspettata 4^a ondata di COVID 19 ha alzato d'un tratto la cresta spumeggiante e già si dirige con decisione verso lo scoglio di scadenza della Pandemia, la fine di quest'anno 2021, proprio quello del Vaccino. Si potrà mai fermarla o almeno arginarla? Nessuno lo sa, né gli scienziati, né i politici, né i potenti del mondo, nemmeno i tuttologi *si vax* e *no vax*, *green pass* sì e *green pass* no. Avevamo concluso baldanzosamente l'estate, quasi dimenticando la storia umana, drammatica e tragica, vissuta in questo biennio, cestinandola insieme alla mascherina usata e ritenuta obsoleta, eravamo stati promossi tutti, controllati, a controllori degli altri, pensavamo di ripristinare i nostri progetti di benessere consumistico e salutista proteggendolo con i fili spinati del controllo migratorio e con i cosiddetti "presidi sanitari", ed invece ci ritroviamo universalmente

e per l'ennesima volta "fuori controllo", a ricalcolare le nostre posizioni di supponente autosufficienza. Ci eravamo pensati onnipotenti e ci ritroviamo impotenti. Sembra quasi che qualcuno, al di sopra di noi e di tutto il mondo, alzi la paletta rossa dello stop per intimarci l'alt: "*Così non si passa, nemmeno col Green Pass*". Ma allora, dobbiamo fermarci noi ad aspettare che sia la Pandemia a passare? Torniamo a farci determinare dalla paura, scudati di diffidenza, di chiusure, di isolamento, di asocialità cautelativa? Come essere dunque

all'altezza della sfida? La realtà, ben diversa da quella ostentata dai *social*, ci viene incontro, superando l'immaginazione, le opinioni e le teorie. Il suo vero volto è visibile, senza gli occhiali dell'ideologia, da tutti e da ciascuno, in ogni angolo della terra dove abita l'Umanità, sazia o affamata, sana o malata, libera o schiava, pacifica o belligerante, attiva e creativa o depressa e inerte. E noi l'Umanità l'abbiamo alle porte! Attraverso di essa, la realtà, che non facciamo noi e non dipende da noi, si presenta ogni giorno al nostro io spesso



SEMPRE IN CONTATTO!

Sono cambiate le norme che tutelano la privacy. Per poterci mantenere in contatto e per continuare a ricevere la Rivista La Casa, vi invitiamo a prenderne visione e a rinnovare il vostro consenso tramite il modulo sul sito: www.istitutolacasa.it Grazie per la collaborazione!

anestetizzato o dormiente, chiamando la nostra responsabilità nel tempo e nello spazio, qui e ora: *"Ehi, dico a te!"*.

Ma io, ci sono? In chi e in che cosa consisto? Ed io chi sono in relazione al mondo? Sono le domande che un osservatorio qualificato come quello dell'Istituto La Casa vuole tener deste, avendo fatto esperienza, in questo frangente pandemico, che non basta fare la crocerossina dell'emergenza Covid, ma è necessario recuperare

quell'ancoraggio antropologico che suscitò il carisma di don Paolo Liggeri, allorquando, nel Dopoguerra, di fronte alle macerie umane dei corpi e delle menti, fondò il primo consultorio familiare italiano, all'insegna della casa, come luogo di riconduzione ad unità della persona e della famiglia. È la persona, infatti, nella sua natura relazionale, e quindi la famiglia, il grande bersaglio della Pandemia, ma, nello stesso tempo, anche la più preziosa risorsa per il

futuro se riconosciamo in essa l'immagine e somiglianza di Dio. A ragion veduta, nella continua e mai interrotta accoglienza del bisogno di ciascuno, possiamo ben dire quanto l'attuale emergenza Coronavirus, con le sue modalità di gestione, abbia pregiudicato le relazioni umane fin dentro il nucleo familiare, peraltro già indebolito e disgregato da un contesto socioculturale individualista e nichilista e in molti casi colpito



e decimato dal Morbo. Quante immagini di dolore ci tornano alla mente! Dolore su dolore, solitudine, desolazione e disperazione. Non solo, ma dobbiamo constatare come, con l'ulteriore fragilità delle relazioni, le reazioni abbiano preso il sopravvento ed ora anche le divisioni e le contrapposizioni. Il clima dei rapporti sociali e familiari è dominato dalla reattività intransigente, che non è più in grado di ascoltare l'altro e che gli si schiera contro, ferendolo di accuse, denunce, vendette. Se è vero, come è vero, che il futuro sta nell'oggi, non si può non pensare con preoccupazione ai bambini che, disorientati e aggrappati a figure adulte e genitoriali compromesse e inconsistenti, respirano questa aria ideologica e asfittica che mortifica la loro crescita. Segnale, questo, di un'emergenza educativa, oggi tenuta nascosta, più grave di quella sanitaria. Le porte mai chiuse dell'Istituto La Casa, anche in questo frangente, restano infatti aperte su questa ampia fattispecie di persone

di ogni età che tende la mano in cerca di un appiglio esistenziale. C'è speranza? Una domanda così profonda e così vera, anche se confusa, indizio di un'esigenza naturale di continuazione della vita, cioè di felicità, non può avere per risposta una pacca sulle spalle, con certificazione di presa in carico, cioè una risposta scontata, seppur doverosa. Stare alla portata della domanda significa mettere in discussione il contenuto della risposta stessa pur altamente professionale. La risposta è innanzitutto una responsabilità e, se è responsabilità, la professionalità acquista il sapore della vocazione. Possiamo dire che la responsabilità è risposta a una vocazione. Non basta operare al coperto di un'autorevole tradizione di servizio con una storia di settant'anni, ma occorre rimettersi in gioco, non dando nulla per scontato, recuperando nel proprio bagaglio di appartenenza le ragioni originali del servizio che si offre. In effetti abbiamo tutto quello che occorre, se solo prendiamo coscienza che l'essere

qui, in questo momento storico, dopo tante traversie, è dato dal fatto che, attraverso una serie innumerevole di circostanze della nostra vita, il carisma di don Liggeri ha raggiunto ciascuno di noi, vocati a prenderci cura gli uni degli altri, in un cammino di realizzazione di sé, riconoscendo il proprio bisogno nel bisogno degli altri. Se infatti il carisma non vive nell'oggi, il prendersi cura si riduce a mettere cerotti sulle ferite altrui, occludendo quel barlume di speranza che dà senso al vivere. E la vita, bisognosa di luce, attende che la sua connaturata generatività venga liberata. C'è speranza, dunque? Si può ancora rispondere che c'è speranza? Lasciamolo dire al Natale ormai alle porte, con la sua capacità di risvegliare il desiderio di ricomposizione familiare e sociale, riconoscendo l'Avvenimento dell'Incarnazione del Signore nella carnalità e storicità della nascita di un bambino, Speranza degli uomini e speranza di Dio per ciascuno di loro.

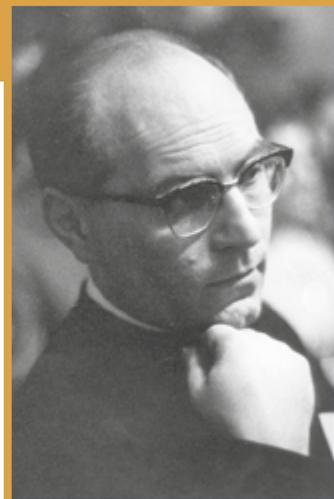
Luigi Filippo Colombo

Come figli ed eredi

DAGLI SCRITTI DI DON PAOLO LIGGERI

La grandezza di Dio rimane avvolta nel mistero, ma è misteriosa anche la grandezza dell'uomo, questa creatura meravigliosa e fragile. Capace di straordinari ardimenti e di abissali degradazione. L'uomo a volte si ubriaca di grandezza ed è quando diventa più povero, dimenticandosi dei suoi limiti insormontabili; arriva a credere di poter fare a meno di Dio o addirittura di sostituirsi a Dio e diventa un povero cieco... e folle. Come Dio possa amare l'umanità, nonostante la sua indifferenza, le sue incoerenze, le sue aberrazioni, è qui il mistero, anzi la misteriosa vera grandezza dell'uomo. E Dio non si stanca, quasi si accanisce come un innamorato respinto: *"Ecco, la sedurrò, la condurrò nel deserto, le parlerò al cuore"*, annuncia per

mezzo del profeta Osea. E si propone di sposarla "per l'eternità, nella giustizia e nel diritto, nella tenerezza e nell'amore". L'umanità spesso e volentieri si prostituisce, abbandonandosi a falsi idoli e abbaglianti miraggi. Ma Dio l'ama nella fedeltà più tenace. Quanto è grande l'uomo! Scriveva Paolo di Tarso ai cristiani della Galazia che "quando venne la pienezza dei tempi", il momento stabilito da Dio, Egli mandò sulla terra il Figlio suo, nato da una donna perché fosse veramente uomo in mezzo agli uomini e come essi sottoposto alla legge, per "riscattarli" dalla legge. In forza di questo riscatto, gli uomini, pur rimanendo soggetti alla legge, pur non rinnegandola, l'avrebbero trascesa e vivificata con un cuore nuovo, quello di figli



adottivi di Dio. Il Cristo è divenuto fratello di tutti gli uomini e ciascun uomo, unito al Cristo, può gridare a Dio: *"Padre"*, col medesimo spirito del Figlio suo. *"Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se sei figlio, sei anche erede per grazia di Dio"*. Ecco l'incommensurabile nuova grandezza dell'uomo, che dovrebbe riflettersi nella sua vita di ogni giorno: figlio di Dio ed erede della gioia eterna dei cieli. È la gloria "alla portata di chiunque", una gloria che rende effimere tutte le ansie di conquista e successo, da cui sono assillati molti uomini sulla terra.

Tratto da
Briciole di Vangelo



Buon Natale e Buon Anno

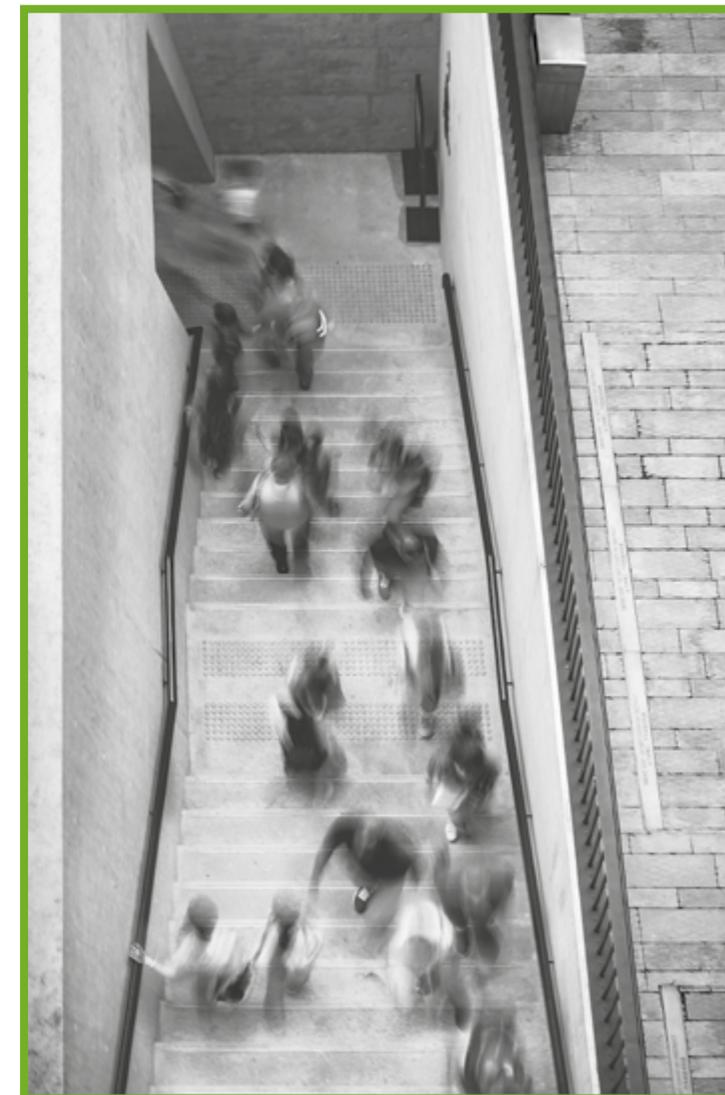
LO STRESS È UNA CONDIZIONE CHE COINVOLGE ASPETTI FISICI E PSICOLOGICI. PROPONIAMO RIFLESSIONI E SPUNTI SUI VISSUTI LEGATI ALLE SITUAZIONI DI STRESS A CURA DI GIANCARLO ODINI PSICOLOGO PSICOTERAPEUTA

Quante volte sentiamo parlare di stress? Quante volte noi stessi diciamo: “Sono stressato” oppure “Questa situazione mi provoca uno stress fortissimo e sento proprio di non farcela”. Ma che cos'è lo stress? La parola stress rimanda al significato di “stringere”, all’idea di uno sforzo eccessivo, alla pressione che una serie di compiti che ci vengono richiesti o che sentiamo di dover eseguire esercita su di noi. Quando ci sentiamo stressati avvertiamo che sul lavoro, nelle relazioni familiari e sociali, nella vita in genere il nostro fiato manca, la nostra libertà è messa a dura prova. Ci lasciamo spremere con forza, strizzare fino ad allontanare o perdere la gioia di vivere.

Armonia e confusione
I fattori specifici che provocano stress e le conseguenze psicofisiche dello stress possono essere molti e differenti. Volendo fare però un discorso più generale e evidenziare alcune caratteristiche dello stress, possiamo provare a ripensare ad esso utilizzando i termini di armonia e confusione. Nel profondo di ognuno vive una guida, un consigliere, un *daimon*, un angelo custode: è la nostra anima e questa ci spinge a cercare una vita fatta di armonia ed equilibrio, una vita che annulla tutto ciò che “stringe” troppo, soffocandoci. La nostra guida interiore ci orienta tutti i giorni al benessere, limitando ciò che mentalmente e fisicamente può causare tristezza, affaticamento, sforzi

eccessivi, in una parola “stress”. Lo stress mina questa naturale tendenza all’armonia, disorienta, provoca confusione tanto da non permetterci di fare scelte consapevoli e serene. Questo malessere incide sul fisico e sulla psiche contemporaneamente, siamo infatti un tutt’uno e l’uno aspetto dipende dall’altro. Le conseguenze dello stress (acuto o cronico) possono riguardare disturbi d’ansia, malesseri psicosomatici, depressione. Lo stress si insinua nella vita familiare, relazionale, sessuale e nella alimentazione. Si possono rischiare conseguenze a livello emotivo (difficoltà di concentrazione, irritabilità, senso di colpa, aggressività, abuso di alcol e droghe) e conseguenze a livello fisico come emicranie, sintomi respiratori, insonnia, inappetenza. In generale si evidenziano situazioni di confusione, manifestazioni appunto squilibrate, nel rapporto di coppia, nelle relazioni tra genitori e figli e anche nell’alimentazione.

I vissuti dello stress
Che cosa si nasconde dietro allo stress? Quali sono le sensazioni che avvertiamo dentro di noi? Quando siamo stressati, abbiamo la percezione che il nostro impegno non sia mai sufficiente e viviamo nel timore di non essere abbastanza bravi e performanti. Sentiamo forte il giudizio degli altri, che siano colleghi, superiori o familiari. Sentiamo di dover essere esageratamente esigenti con noi stessi. Nel nostro profondo abbiamo nascoste la gioia, la tristezza, la consapevolezza di potercela fare, ma al tempo stesso viviamo la sensazione di essere perdenti. Da un punto di vista psicologico si vive in un continuo stato di inadeguatezza, di timore d’essere giudicati, di incapacità di farci valere. Tutto questo agisce su di noi come fosse un freno, un impedimento a manifestare le nostre abilità. È come se ci nascondessimo dietro i nostri vissuti negativi, come se cogliessimo sempre e solo quelli. Ogni vissuto negativo agisce su di noi togliendoci gioia, creatività nel lavoro,



facendoci vedere solo l’aspetto “nero” della vita e noi stessi sempre e solo come inadeguati.

Non fuori ma dentro
Molto spesso, quando si vive una condizione

di stress si è portati ad attribuire totalmente le cause del nostro malessere, del senso di inadeguatezza a fattori esterni, ad altri. Ad esempio, nelle situazioni di stress lavorativo,

si vede nel superiore o nel collega l'origine della pressione che ci schiaccia. Nelle relazioni affettive e di coppia nell'atteggiamento del marito o della moglie. Questo meccanismo non

fa altro che spostare l'attenzione "da dentro a fuori" e fa dimenticare che siamo noi alla base della vita, noi siamo la nostra vita. Questo è uno degli elementi o meccanismi su cui lo

stress si fonda: il non considerarsi, il sentirsi senza valore ed incapaci di controllo tanto da dare la colpa della nostra inadeguatezza alla vita al di fuori di noi. Come è possibile provare a scardinare questo meccanismo? Un primo spunto per non sentirci "burattini" in mano ad altri e per iniziare ad immaginare una vita con un ruolo più attivo può essere il riconoscere che ci si può "ribellare". Possiamo poi utilizzare dei pensieri nuovi che aiutino a recuperare equilibrio e armonia e limitino la confusione che lo stress provoca. Proviamo ad evidenziare tre aspetti. "Il dover essere" lo possiamo mettere da parte. Infatti le aspettative (nostre o di altri) possono diventare un forte impedimento perché facilmente ci abbandoniamo a modelli che al posto di stimolare, ingabbiano. Ci si può invece chiedere: "E se la vita fosse diversa?". Un secondo aspetto riguarda le emozioni. Queste hanno un'importanza vitale per impedire di vedere il mondo come causa dello stress. Ascoltare le proprie emozioni

profonde, sentirle alleate aiuta a pensare all'ansia e allo stress come "ospiti interiori", dando valore alla nostra curiosità, all'osservazione di noi, alla capacità di "abitare" la situazione emotiva che stiamo vivendo. Un terzo aspetto ha a che fare con l'idea del cambiamento. Accettiamo ciò che capita pensando che il cambiamento sia affidato al potere della curiosità. Ci si può chiedere infatti: "Ciò che capita può dirci qualcosa?". Ed è così che si possono ascoltare i nostri bisogni, allargando lo spazio e la luce della vita. In noi si ripropone così quella forza che sa interrompere azioni e pensieri che ci fanno sentire vittime dello stress. "Che cosa mi piace veramente fare?". La risposta garantisce l'importanza dei nostri talenti.

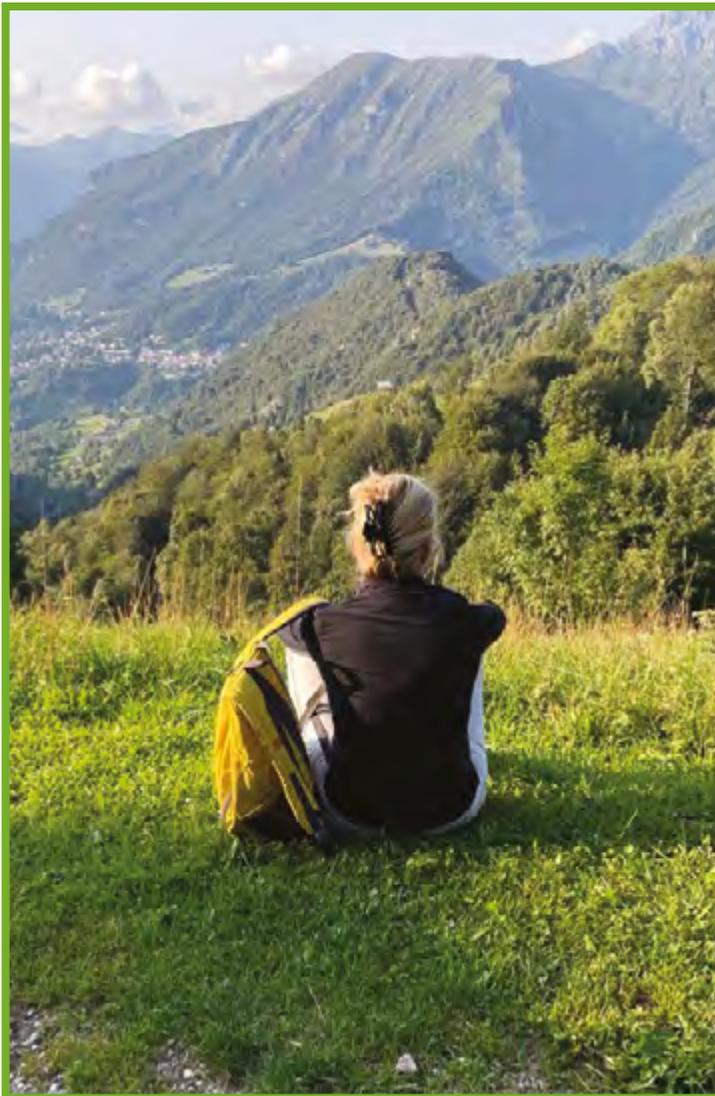
Scelte quotidiane

Sono molto spesso le piccole scelte che possono "salvare" e possono riportarci nella parte più intima e profonda di noi stessi. Se si riesce a scoprire il senso e il significato di ciò che facciamo ogni giorno, si potrà meglio evitare la *routine* e la noia

dell'agire che introducono allo stress. Scandire ad esempio le ore lavorative con piccole pause, pensando ai traguardi raggiunti, ascoltando le nostre reazioni anche fisiche all'eccesso di lavoro, aiuta a sentirsi meno "strizzati" e pressati e a evitare di assumere comportamenti e condotte dannose. La ritualità è un aspetto molto importante che ha in sé la capacità di aprire le porte del sacro, del mistero della vita. Pertanto le azioni quotidiane non sono ripetitive se si riempiono di senso e recuperano una ritualità misteriosa che ci collega con l'infinito e con la natura. Nel silenzio, nella meditazione possiamo riscoprire il senso e il valore dell'agire. Per fare qualche esempio, il lavarci al mattino illumina

la forza purificatrice dell'acqua; il vestirci introduce il valore simbolico del presentarci agli altri; il cibo e la sua preparazione connettono con la natura, i suoi sapori, i suoi colori, i profumi. Tutto ciò che vien fatto con le mani e la mente ricordano che si è inventori di qualcosa che prima non c'era. Tutti abbiamo una saggezza nascosta che si rivela nel silenzio, nella autonomia interiore. Se ci distacciamo dal pensiero comune recuperando una dimensione di ascolto personale, se proviamo a smettere di programmare in tutto e per tutto la vita, ci accorgiamo d'avere dentro di noi una bussola che orienta, bilancia ed impedisce di soccombere allo stress.

Giancarlo Odini



ATTIVITÀ Consultorio e orientamento familiare · Gruppi per genitori, figli e nonni · Progetti di educazione per le scuole · Formazione per operatori

COME CONTATTARCI

lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.00-18.00

Tel. +39 02 55 18 92 02

consultorio@istitutolacasa.it

e ascolto

COMPREDERE L'ALTRO SIGNIFICA COMPREDERE SIA LA SUA IDENTITÀ SIA LA SUA DIFFERENZA RISPETTO A NOI

Dagli anni 60-70 del XX secolo, ogni individuo del mondo detto sviluppato porta in sé, senza esserne cosciente, la presenza del tutto-planetario. La mattina beve un caffè sud americano o un the asiatico, prende frutti esotici dal suo frigorifero tedesco, si mette una maglia di cotone indiano, accende la radio giapponese

per ascoltare le notizie internazionali, indossa un vestito di lana australiana tessuto a Manchester, guida un'auto coreana, mentre ascolta un brano di flamenco sul suo iPhone californiano. Può vedere film americani, giapponesi, cinesi, messicani, africani. Assiste a un'opera italiana in cui la diva è afro-americana e

l'orchestra è diretta da un maestro giapponese. Cena poi eventualmente con del chili con carne o del riso cantonese. Edgar Morin.

Anche se non tutti viaggiamo, emigriamo, ci spostiamo fuori dal nostro ambiente, come ci ricorda Edgar Morin, tutti viviamo "altrove" grazie alla tv, ai giornali, alle canzoni, ai film che ci mettono in contatto con il mondo intero. L'incontro fra membri di società, culture diverse, richiede grande attenzione e grande apertura mentale, conoscenza e motivazione per educarci al rispetto reciproco. L'accoglienza nasce dall'accettazione del diverso che non deve essere solo una buona regola educativa, ma qualcosa di più profondo. Nasce dalla curiosità, dall'interesse per l'altro portatore di un'immagine della verità, della bellezza, dai valori morali diversi da quelli che conosciamo, ma necessari per consentirci di sviluppare una società viva e libera che ci permetterà di comprendere meglio scenari presenti e futuri.

La comprensione richiede apertura, simpatia, generosità e anche voglia di apprendere, altrimenti può diventare un dialogo tra sordi, come successe a Babilonia metafora della non comprensione e della non comunicazione dove fu negata l'alterità in nome di un unico linguaggio. Per capirsi occorre accettare che diverso non è sbagliato, è semplicemente diverso. Comprendere l'umano significa comprendere la sua unità nella diversità. Per questo dobbiamo concepire l'unità nel plurale e considerare l'unità e la diversità nella loro complementarietà conflittuale. Comprendere l'altro allora significherà comprendere sia la sua identità sia la sua differenza rispetto a noi. È necessario accettare di essere messi in discussione

e di ricominciare ogni giorno, uscendo dalla obsolescenza delle conoscenze acquisite durante la fase giovanile e non sufficientemente reintegrate. Per mettersi in relazione con il mondo esterno, con gli altri e con se stessi, bisogna soprattutto saper pensare. Bisogna poi liberarsi dal nostro bisogno di dover sistemare e risolvere (in certe situazioni occorre ascoltare, semplicemente ascoltare). La vita non è un problema da risolvere ma un mistero da vivere, per questo dovremmo ricordare che Dio è presente anche in ciò che ci fa paura, in ciò che ci disgiusta e ci ripugna. Gesù nel Vangelo dice: "Ero forestiero e mi avete ospitato". (Matteo 25-33). La dottrina di Buddha narra: "Camminando nella foresta vidi

un'ombra ed ebbi paura, pensavo a una bestia feroce. L'ombra si avvicinò e mi accorsi che era un uomo. Quando fui vicino, mi accorsi che era mio fratello". Allah nel Corano proclama: "O uomini abbiamo fatto di voi popoli vari e tribù differenti, pur nati da un unico uomo e da un'unica donna perché facciate reciproca conoscenza". (Sura 49/13). Un proverbio Zen racconta: "La grande via non ha porte: migliaia di strade vi conducono". Come ci hanno quindi ricordato i grandi Maestri si può scoprire come la ricchezza del vivere insieme nasce dall'accoglienza.

Beppe Sivelli



L'ANELLO D'ORO - MOVIMENTO DI INCONTRI MATRIMONIALI

Quando si ha il desiderio di diventare coppia e poi famiglia. L'Anello d'Oro è il servizio rivolto a coloro che cercano l'anima gemella. Offre la possibilità di incontrare nuove persone con lo scopo di costruire un rapporto di coppia nel rispetto della dignità e della libertà individuali. Requisito per accedere al servizio è l'assenza di vincoli civili e religiosi.

Per informazioni: Tel. +39 02 55 18 92 02 - anelloodoro@istitutolacasa.it

IL SALUTO DEL GIOVANE COLOMBIANO SOSTENUTO GRAZIE AL PROGETTO AVVIATO IN MEMORIA DI ALICE CALORI

Se la dottoressa Calori fosse ancora con noi, sarebbe stata senz'altro contenta di poter rispondere di suo pugno, e in spagnolo, alla lettera di ringraziamento che Nicolás ci ha inviato. Avrebbe valorizzato la capacità di questo giovane di riattivare e mettere a frutto le proprie risorse, dentro le tante prove e difficoltà che la vita gli ha riservato e gli riserva. Lo avrebbe esortato a continuare su questa strada, coltivando la fiducia e la speranza, sentendosi felice di potersi esprimere attraverso la musica e capace di donare qualcosa di sé a gli altri. Senza darlo a vedere, si sarebbe forse emozionata di questa rete di solidarietà che ha riunito famiglie in Italia, padri Pavoniani e Nicolás dall'altra parte del mondo. Il giovane, come ci ha scritto Padre Jesús, oltre a impegnarsi

negli studi, ha creato due bande musicali che si chiamano Nàcama e La Caida. Continua anche a supportare molto attivamente la Fondazione Pavoni e le iniziative della Parrocchia Cristo della Pace, insegnando musica ai più piccoli e animando il coro giovanile parrocchiale. Condividiamo con piacere le belle parole di Nicolás e ringraziamo di cuore tutti i benefattori che hanno sostenuto questo progetto insieme a noi e hanno donato a questo ragazzo l'opportunità di vivere un presente più sereno e di progettare un futuro migliore.

Bogotá, 13 ottobre 2021

Mi chiamo Nicolás, ho 22 anni. Innanzitutto ci tenevo a ringraziarvi per l'aiuto che mi avete fornito

attraverso la Fondazione San Ludovico Pavoni di Bogotá (Colombia). È stato molto prezioso visto che la mia famiglia non può permettersi il pagamento di una carriera universitaria, anche se si trattasse di una università pubblica, visto che dovrei comunque pagare matricola, trasporti, Internet, materiali... Mi sono laureato nella Accademia Luis A. Calvo, ma siccome lì non rilasciano un attestato riconosciuto, ho deciso di continuare i miei studi professionalmente. Attualmente mi sto preparando per svolgere i test di ingresso ai corsi di batteria o tiple, rispettivamente nell'Universidad Distrital (ASAB) e all'Universidad Pedagógica. Se tutto andrà per il meglio, comincerò i miei studi agli inizi del 2022, così da poter usufruire dell'aiuto che mi avete offerto. Di nuovo vi ringrazio per questa opportunità. Da parte mia farò tutto il possibile per rispettare gli impegni concordati con il fratello Jesús.

*Cordiali saluti
Nicolás*



Bogotá 13 de octubre del 2021

Saludos

Mi nombre es Nicolás tengo 22 años.

Primero quiero agradecerles por tenerme en cuenta para la ayuda que me han brindado a través de la Fundación San Ludovico Pavoni en Bogotá (Colombia), es muy valiosa ya que mi familia no puede permitirse pagar una carrera profesional, aunque sea de universidad pública ya que también debo pagar matrícula, transporte, Internet, materiales...

Soy egresado de la academia Luis A. Calvo, pero ya que allí no dan un certificado válido he decidido continuar con mis estudios de manera profesional, actualmente me estoy preparando para realizar las pruebas correspondientes para pasar a la universidad distrital (ASAB) o a la Universidad pedagógica a acceder a la carrera de música en batería o tiple correspondientemente.

Si todo sale bien estaría comenzando mis estudios a inicios del próximo año 2022 y así poder hacer uso de la ayuda brindada por ustedes, de nuevo agradezco esta oportunidad.

Por mi parte haré todo lo posible por llevar a cabo los compromisos que acordé con el hermano Jesús Mateos.

*Atentamente
Nicolás*

Progetto per il servizio DSA

GRAZIE ALLE VOSTRE DONAZIONI IL PROGETTO IN MEMORIA DI ALICE CALORI HA INIZIATO AD ACCOGLIERE I PRIMI BAMBINI

Fabio, Elias, Maia e Gabriel sono i primi bambini ad aver usufruito del progetto avviato in memoria di Alice Calori e nuovi percorsi sono già in fase di accoglienza. L'obiettivo è, infatti, sostenere l'attività di diagnosi e di terapia per casi DSA (Disturbo Specifico dell'Apprendimento) per bambini e ragazzi che appartengono a famiglie in grave difficoltà economica e svantaggio sociale che non potrebbero sostenere il costo di un percorso diagnostico in strutture private. I servizi territoriali di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza del territorio (UONPIA) continuano, infatti, a essere sovraccarichi e non riescono a garantire una presa in carico in tempi adeguati e tempestivi. Per rispondere a questa crescente domanda, il progetto

propone di intervenire a favore di bambini e ragazzi che necessitano sia di un percorso diagnostico completo o di una rivalutazione e aggiornamento della certificazione, sia d'interventi di natura terapeutica sul disturbo. In quest'ultimo caso, come ad esempio per i percorsi logopedici, si tratta di terapie lunghe, con sedute spesso settimanali, che quindi senza il progetto richiederebbero alle famiglie un impegno economico oneroso. Il servizio DSA dell'Istituto La Casa è operante dal 2014 ed è formato da un'equipe multidisciplinare autorizzata da ATS all'attività di certificazione. In questi anni il servizio ha potuto consolidare una rete di rapporti con associazioni e servizi, in primo luogo quelli pubblici, con i quali interagire e collaborare

per una migliore risposta al bisogno delle famiglie. Inoltre l'esperienza maturata dal servizio ha reso evidente come la sinergia "servizio-famiglia-scuola", valorizzando in un lavoro condiviso l'apporto di ciascuno, sia la leva fondamentale per sostenere i bambini e migliorare il loro benessere complessivo. In quest'ottica il servizio, che da tempo propone occasioni d'incontro e formazione rivolti a famiglie e scuole, ha deciso di inserire nel progetto anche un'attività di formazione gratuita per offrire a genitori e famiglie informazioni e strumenti che possano aiutarli nella comprensione e nell'accompagnamento dei propri figli con DSA.

Due incontri gratuiti dedicati ai genitori

Il Servizio DSA, all'interno del progetto in memoria di Alice Calori, propone due incontri per genitori sulle tematiche relative ai disturbi dell'apprendimento nei bambini e nei ragazzi. Gli incontri si svolgono in modalità "a distanza" tramite video collegamento e sono aperti a tutti con partecipazione gratuita.



DSA e BES: incontro di orientamento per genitori su disturbi specifici dell'apprendimento e sui bisogni educativi speciali. Giovedì: 20/01/2022
Ore: 21.00-22.30
Conduce: Viviana Rossetti psicologa psicoterapeuta. Partecipazione gratuita.

Un figlio DSA: accogliere e comprendere la diagnosi per sostenere le strategie educative. Giovedì: 17/03/2022
Ore: 21.00-22.30
Conduce: Viviana Rossetti psicologa psicoterapeuta. Partecipazione gratuita.

Per partecipare occorre effettuare l'iscrizione tramite modulo sul sito www.istitutolacasa.it e attendere dalla segreteria la conferma di avvio del gruppo.

Proposte per insegnanti da avviare su richiesta

Il servizio DSA è anche disponibile a organizzare incontri di formazione per gli insegnanti su diverse tematiche, quali ad esempio:

La comprensione del testo. Conoscere e comprendere i

meccanismi alla base della comprensione del testo per sostenere gli alunni nello studio e nell'acquisizione di adeguate strategie.

Come leggere, interpretare e applicare le relazioni DSA.

Dalla teoria alla pratica, suggerimenti e indicazioni.

Altre iniziative saranno programmate nel corso dei prossimi mesi.

Grazie di cuore a tutti i benefattori che hanno sostenuto questo progetto insieme a noi!

il tuo tempo

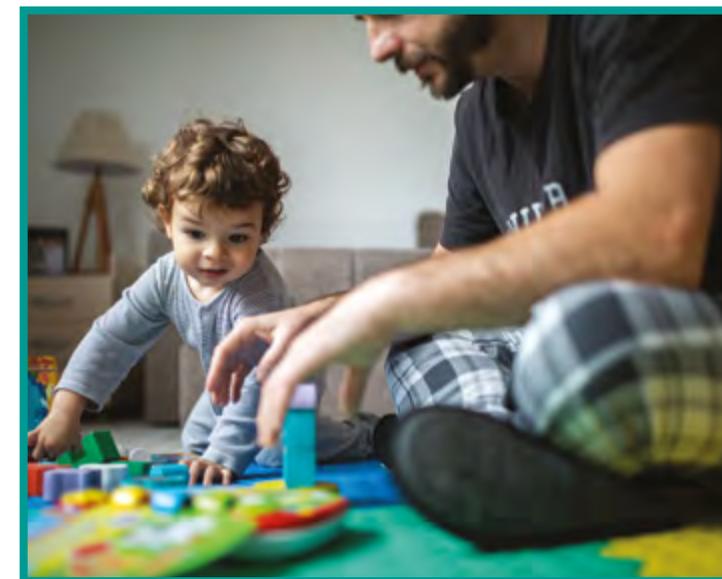
“GODETEVI LE PICCOLE COSE. ARRIVERÀ IL GIORNO IN CUI SCOPRIRETE CHE ERANO IMMENSE”. ROBERT BRAULT

Arriverà Natale e non sarà come tutti gli altri. Stiamo uscendo, pian piano, da un tempo faticoso e complicato. Abbiamo avuto bisogno di incominciare, passo dopo passo a uscire dalla paura. Stiamo, con circospezione e fatica, ricominciando a fidarci degli altri. Abbiamo ancora paura. Temiamo per chi amiamo. Restiamo ancora in guardia, anche se viviamo giorno dopo giorno. L'attesa del Natale potrebbe quindi rivelarsi come un momento o di desiderio di tornare a un "passato" che non c'è più, e quindi trasformarsi in un triste periodo di lamentazione, o trasformarsi in una parentesi di euforia per poter "vivere" al massimo quello che questo tempo ci ha rubato. Il risultato, alla fine, sarebbe lo stesso: un tempo sprecato riempito di cose, corse,

rimpianti, trasgressioni, pacchi e pacchetti, luci, rumori e... addio al vero Natale. Già, perché, nel vero Natale dovrebbero prevalere il silenzio, l'attesa, la cura, la generosità, la vicinanza, l'ascolto. Sarebbe bello poter arrivare alla Vigilia con il desiderio profondo di fare spazio all'altro, con la voglia di ascoltare, condividere, stare. Siamo tornati a scuola, in presenza e abbiamo scoperto che spesso per non sentire la paura, per combattere la solitudine, per sovrastare le notizie inquietanti, i bambini parlano senza "parlare", dicono senza costruire storia, riducono il dialogo a risposte spezzettate o a monosillabi. I grandi navigano con i loro cellulari. I bambini li scimmiettano senza capire. I grandi affogano il loro tempo libero nelle serie televisive. I bambini restano lì a guardare anche ciò che non solo è

incomprensibile ma che, purtroppo, tante volte anche profondamente diseducativo. I grandi credono di avere risposte ma, spesso, non sanno rispondere ai bambini né far crescere in loro il desiderio di domandare per capire, conoscere, imparare. I grandi trattano "da grandi" i bambini, condividendo con loro preoccupazioni che le loro piccole spalle non possono portare: gli amori che finiscono, i soldi che scarseggiano, la disistima nei confronti del mondo, le paure che li attraversano. I bambini si "travestono" da grandi ripetendo le parolacce sdoganate senza sapere di cosa parlano, asciugando le lacrime delle mamme, rifugiandosi nel silenzio quando la vita è troppo triste. I grandi trattano per sempre i figli da bambini impedendo loro di crescere, sporcarsi, litigare, picchiarsi anche un po', affrontare la sconfitta, il dubbio, le fatiche dell'amicizia. I bambini crescono impauriti, capricciosi, immusoniti, deboli, sempre stanchi. Questo tempo difficile e complicato ci ha anche messo nella condizione

di capire che non siamo mai soli e che dipendiamo gli uni dagli altri. E sono i bambini a ricordarcelo. Sono loro che, pur nel rispetto delle regole e delle distanze, si cercano e si abbracciano un po', veloci, ma guardandosi negli occhi. Sono loro che hanno subito voglia di rimettersi a correre, a raccontare, a giocare. Perché vogliono mettere fine a questa "attesa", vogliono dimenticare la paura, vogliono tornare a essere bambini. Per loro il tempo non ha confini, dimenticano facilmente cosa è successo ieri, il domani è una promessa, oggi è una scoperta. L'oggi per loro è già Natale, perché il tempo dell'attesa è fatto tutto di mille attimi di desiderio sognato, sperato, immaginato. Per loro, il dono del tempo condiviso è il dono più grande, anche se sognano la *Play* (forse la sogna di più il papà) il cellulare (per fare i balletti su *TikTok* con la mamma...) o altro. Desiderano stare con noi. Stare senza fare nulla di eccezionale, senza dispositivi multimediali, senza giri nei negozi. Stare, magari



in mezzo alla natura che conoscono sempre meno. Stare, per avere tempo di raccontare, dialogare e riappropriarsi dei reciproci ruoli: genitori davvero genitori in ascolto, bambini davvero bambini con mille pensieri da mettere in ordine per dare corpo alle scoperte, ricostruire esperienze, fare tesoro delle parole. Desiderare vuol dire orientare il proprio sguardo come facevano nel passato i viaggiatori quando, di notte, dovevano trovare la giusta direzione per arrivare alla meta e si affidavano alle stelle. Se la notte di questo tempo oscuro ci porta

a intravedere l'alba, usiamo questo tempo per orientare il nostro sguardo sui bambini e sul loro bisogno di essere ascoltati, ma anche di essere aiutati ad ascoltare, a interrogare, a narrare. E per fare questo, non abbiamo bisogno della stucchevole "magia" del Natale, ma di vivere con consapevolezza tutto il tempo del Natale come un dono condiviso e da condividere dentro e fuori le nostre case, con la stessa "seria" spensieratezza dei piccoli. Possono essere loro le nostre stelle se lo vogliamo.

Mary Rapaccioni

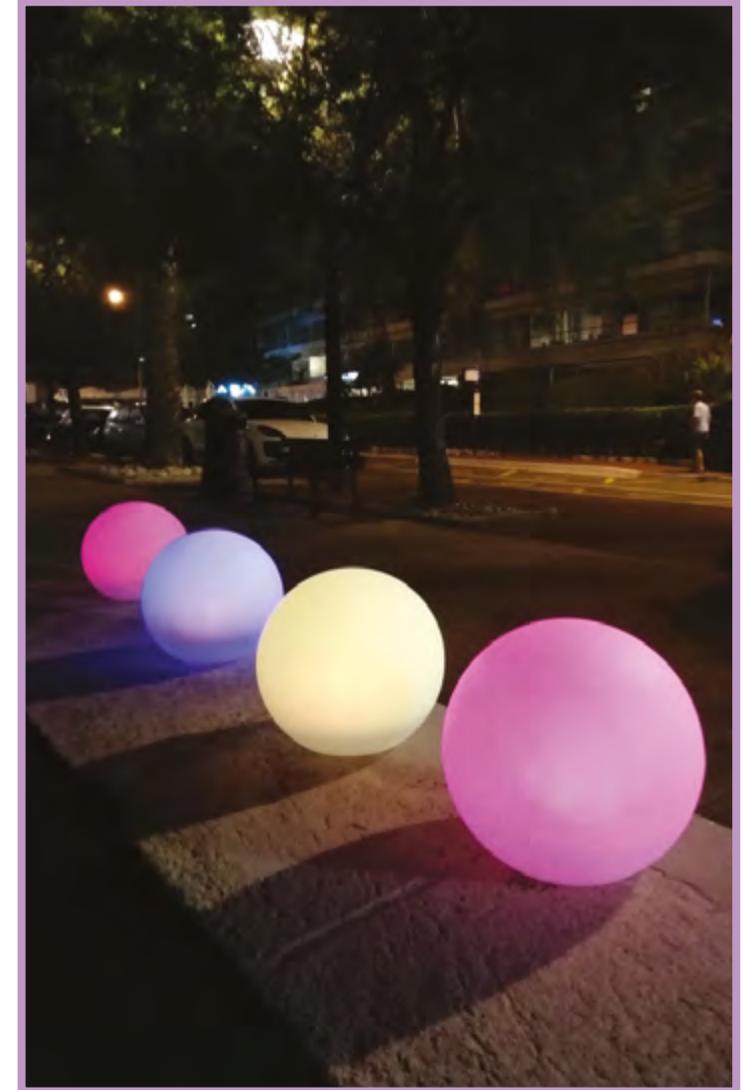
SPUNTI PER IMPARARE A VEDERE CIÒ CHE ABBIAMO RICEVUTO E CHE POSSIAMO ANCORA DONARE... AD OGNI ETÀ

A 90 anni ho fatto una scoperta: noi non siamo il nostro corpo! Lo so che non è una novità e che molti filosofi, e attualmente gli psicologi, vi insistono, ma un conto è leggerlo sui libri, un conto è viverlo. E viverlo è stato, per me, interessante, piacevole, divertente. Con la vecchiaia, si sa, cominciano i malanni e io, all'inizio, ho dedicato abbastanza tempo ad analizzarli, ad ascoltarli, a sentirli molto importanti, ad enumerarli e illustrarli alle amiche, con cui era inevitabile gareggiare: *"Vuoi mettere il mal di schiena con i dolori allo stomaco?"*. *"Sai che il tuo male è venuto anche a me, ma poi è passato! Ma vuoi mettere il mio?!"*. Poi mi è tornata in mente mia madre che festeggiò con molta allegria le sue nozze d'oro con il diabete.

Ha sempre passato con noi le vacanze, estive o invernali che fossero, portandosi appresso, con molta disinvoltura, un'elegante bauletto contenente, ben separati, gli antidoti per eventuali crisi ipo/iperglicemiche, il *necessaire* (le piaceva dirlo alla francese) per iniettarsi l'insulina. Potevo essere da meno di cotanta madre? È stato così che, tra un malanno e l'altro, mi sono ricordata di alcuni esercizi yoga che facevo in gioventù. In particolare ce n'era uno che serviva per "distaccarsi dal corpo". In pratica, occupando la mente in qualcosa di estremamente interessante e concentrandosi su questo con tutte le proprie forze, l'attenzione si sposta automaticamente e in qualche modo ci si "distacca" dal corpo e

dai suoi acciacchi. È quello che ho deciso di fare questa mattina, scrivendo questo piccolo articolo. Dopo essermi fatta viziare un po' dal mio meraviglioso angelo custode (badante è un orribile neologismo che non voglio mai adoperare) cioè, dopo aver chiesto aiuto per lavarmi e vestirmi, essermi rifiutata di svolgere gli esercizi di deambulazione, essermi fatta infine scarrozzare fin davanti alla colazione apparecchiata con tutte le medicine (quelle da prendere prima, da una parte, quelle da prendere dopo, dall'altra parte) mi sono detta: *"Adesso basta! La testa non ti fa male al momento e non sei ancora rimbambita del tutto. Hai detto la preghiera stamattina?"*. Allora ho recitato la preghiera: *"Ti ringrazio Signore per quello che mi hai dato. Ti ringrazio per quello che mi hai tolto. Ti ringrazio per quello che mi hai lasciato"*. Mi sono ricordata dei miei dolori solo quando il mio angelo custode mi ha portato la medicina di metà

mattina. Per qualche ora, dunque, sono stata staccata dal mio corpo. Mi si potrebbe obiettare che evidentemente erano dolori da poco, ma non è detto. Solo a un certo livello di dolore ricorro anche al calmante, non pretendo che la forza della mia mente sia così intensa da essere sufficiente! Tuttavia è così consolante constatare che, con quello che il Signore mi ha ancora lasciato, posso "compiere", cioè "portare a compimento", completare insomma, quello per cui sono stata dotata. Mi spiego meglio. Prendiamo, ad esempio, una sarta che dica: *"Ecco, il vestito è finito"*. Non è esatto, secondo me, perché il vestito non è "finito", ma è finalmente completo, con i suoi orli, con i suoi bottoni, pronto per essere quello che è la sua ragione di essere: un vestito da indossare, adatto alle circostanze, all'occasione per la quale è stato pensato. Così non mi piace dire in questo momento "ho finito" questo articolino. Non è "finito",



anzi comincia appena adesso il suo cammino, cioè la ragione per cui l'ho scritto. Raggiungerà persone diverse. Sarà letto, forse condiviso, forse commentato chissà...

È roba da niente, lo so, ma volete mettere l'orgoglio (?) con cui, un giorno, potrò finalmente dire: *"Ho completato la mia vita?"*.

Jolanda cavassini

dell'accoglienza

L'ESPERIENZA DELL'ADOZIONE INTERNAZIONALE E DELLA MIGRAZIONE PER I BAMBINI: DIFFERENZE E ASPETTI COMUNI

I diritti dei bambini

Crescere in una famiglia è un diritto per ogni bambino, riconosciuto dalla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, e pertanto la società civile e le istituzioni nei vari Paesi si fanno carico di tutelare questo diritto, trovando una famiglia adeguata per il minore che si trova in stato di abbandono. Affinché tale diritto sia rispettato, le adozioni si basano su principi sanciti in convenzioni internazionali e possono essere avviate solo dopo la verifica del possibile rientro nella famiglia di nascita (oppure in quella allargata) e dopo la ricerca di una famiglia adottiva nello stesso Paese. La genitorialità adottiva è, dunque, anche una forma di genitorialità sociale poiché nasce ed è legittimata come risposta a un bisogno sociale, quello dei bambini in attesa di una famiglia.

Genitorialità adottiva e biologica

I dati degli ultimi 20 anni mostrano che i minori arrivati in Italia in adozione internazionale sono oltre 52 mila e che l'Italia, dopo gli Stati Uniti, è il secondo Paese al mondo per numero di adozioni di bambini provenienti da altri Paesi. Ma che cosa è dunque l'adozione internazionale? È l'accoglienza come figlio di un bambino nato da altri e altrove, portatore di una storia altra e di una diversità culturale. Nell'adozione si diventa quindi genitori e figli partendo da una situazione di estraneità. L'adozione è un'esperienza complessa e apre a una genitorialità speciale che necessita di formazione, accompagnamento e sostegno. Su questo fronte sono impegnati gli Enti autorizzati e i Servizi sociali.

Tra gli altri obiettivi, la formazione deve mirare a far acquisire consapevolezza delle specificità che caratterizzano l'accoglienza in famiglia di un bambino di diversa etnia, cultura, lingua, storia. Nella genitorialità biologica, il nuovo nato viene riconosciuto come appartenente alla famiglia fin da subito, si parte dalla somiglianza (il legame di sangue, i caratteri somatici) per giungere nel tempo a riconoscere anche la differenza (il figlio come "altro da sé"). Nella genitorialità adottiva, invece, si parte dalla differenza per giungere nel tempo a quella che mi piace chiamare *somiglianza nella differenza* (ciò che unisce, gli affetti, l'appartenenza familiare).

Adozione e migrazione

Generalmente si tendono a sottolineare le differenze tra l'esperienza del bambino immigrato con la sua famiglia o anche da solo (minori non accompagnati) e il vissuto del bambino in adozione internazionale. Sebbene le differenze siano evidenti e queste due realtà non vadano

sovrapposte, esistono anche degli elementi di comunanza che possono essere utili per sviluppare una sempre migliore cultura dell'accoglienza. Un primo aspetto di comunanza riguarda l'esperienza del "trapianto". Adozione e migrazione, infatti, prevedono entrambe il lasciare tutto, non solo gli affetti, ma anche i colori, gli odori, i sapori, la lingua. Si tratta di elementi concreti e tangibili di quella che chiamiamo cultura, qualcosa di cui siamo permeati da quando veniamo al mondo, l'ambiente fisico, umano, sociale in cui nasciamo e cresciamo. Il processo migratorio produce infatti un senso di estraneità che riguarda allo stesso modo i bambini immigrati e i bambini adottati da un altro Paese. Se pensiamo ai bambini che nella nostra lunga esperienza abbiamo visto arrivare in Italia in adozione, non possiamo che testimoniare che nel primo periodo si sentano frastornati dai tanti cambiamenti e sradicati; hanno nostalgia per le cose passate, una nostalgia a volte visibile, altre volte sottesa, ma



non meno reale. Nei primi tempi, il cambiamento di contesto porta con sé la difficoltà di dare senso ai comportamenti degli altri e al contempo quella di far capire i propri. Ci sono modi di comunicare e relazionarsi nuovi che disorientano il bambino arrivato in un contesto che gli appare incomprensibile. Un secondo aspetto comune ai bambini immigrati e a quelli adottati, altamente stressante, è l'apprendimento della nuova lingua. Sebbene nell'adozione si parli di bilinguismo sottrattivo, cioè si impara una nuova lingua perdendo quella di origine, e nel caso dei

bambini immigrati con la propria famiglia si continui a parlare "in casa" la lingua di origine e quindi la si può mantenere, il bambino immigrato e il bambino adottato fanno comunque la stessa fatica ad apprendere realmente la nuova lingua, quella appropriata a tutti i nuovi contesti sociali. La lingua che i bambini imparano con facilità e in breve tempo è infatti una lingua elementare e/o una sorta di lessico familiare. Un terzo aspetto che avvicina migrazione e adozione riguarda il complesso e articolato percorso della costruzione della propria identità. Anche per i bambini adottati è

infatti importante capire come l'esperienza della migrazione incida nel processo identitario durante la crescita. Sappiamo che l'identità si sviluppa in particolare nel periodo adolescenziale, ma poggia sul passato e guarda al futuro. Il sentimento di identità implica infatti l'interrogarsi sul "da dove vengo, chi sono, chi voglio essere". Dell'identità fa parte l'identità sociale e di questa fa parte l'identità etnica. L'identità etnica riguarda gli aspetti che derivano dall'appartenenza ai gruppi, ed è soggettiva, è relativa al valore che ciascun individuo attribuisce alle proprie appartenenze etniche e culturali. La percezione di sé, in modo particolare per i bambini, è invece strettamente collegata al rimando che viene dal contesto sociale, dagli altri. Questi messaggi che arrivano dall'esterno sono importanti perché i bambini non rifiutino delle parti di sé, con conseguenze negative per la loro autostima.

Una cultura dell'accoglienza

Se, come abbiamo visto,

parte di una crescita sana e positiva è influenzata dalle risposte che giungono dal contesto sociale, è sempre più importante favorire e sostenere una cultura dell'accoglienza. È necessario che la famiglia e la comunità siano preparate ad accogliere, con profondo rispetto, il bisogno identitario di chi viene da un altro Paese, anche e soprattutto nell'adozione dove il rischio della perdita di alcuni aspetti di sé è intrinsecamente più alto, in primo luogo perché la famiglia adottiva non appartiene a quel mondo. Si richiedono capacità affettive e relazionali in famiglia e nel contesto sociale che non tendano all'assimilazione, ma che rispettino l'appartenenza e i valori culturali del bambino nel corso della sua crescita. Il lavoro in questa direzione degli operatori del settore adozione è molto impegnativo perché, oltre a rivolgersi alla famiglia adottiva, deve indirizzarsi anche alla famiglia estesa, alla scuola e alla società per diffondere una buona cultura dell'accoglienza. I contesti sociali in cui si inseriscono i bambini

spesso non sono adeguatamente preparati. Si tende spesso a incasellare la realtà in categorie, ma così facendo la si semplifica, perdendo la storia e l'unicità della persona che si ha davanti. In ambito scolastico ad esempio, sebbene ci siano esempi di bella e competente accoglienza, non si può non rilevare che ci sia ancora tanto bisogno di interventi di formazione sull'adozione e sulla migrazione in generale. Occorre aprire orizzonti nuovi di comprensione, sfatare miti, combattere pregiudizi per favorire il benessere del bambino a scuola, e questo ha una ricaduta sulla vita anche fuori dalla scuola.

Continuità generazionale

Un ultimo aspetto, molto significativo, riguarda quello della famiglia estesa. Come Ente autorizzato proponiamo diverse iniziative formative per i familiari della coppia adottiva che tanta importanza avranno per il bambino che arriverà. Si tratta di percorsi che a livello istituzionale non vengono richiesti, ma che come operatori riteniamo

necessari per chiarire tanti dubbi e domande, per rispondere al bisogno di zii e nonni di capire quale sia il loro ruolo e di sapere quanto il loro apporto per l'accoglienza del nipotino sia importante. I nonni in particolare, ma tutta la famiglia allargata, hanno un ruolo determinante nell'accoglienza di un bambino adottato e nel suo benessere. Le persone che vivono in un contesto familiare unito, aperto, fiducioso hanno maggiori risorse per affrontare le crisi e i problemi nel corso della vita. I nonni sono i depositari della memoria storica familiare (valori, tradizioni, conoscenze) che tramanderanno al nipotino, e che il nipotino, ebbene sì anche il nipotino che viene da lontano, sarà continuatore della storia familiare in cui si inserisce a pieno titolo. In quel particolare rapporto affettivo e di tenerezza che si instaura tra nonni e nipoti, i nonni possono raccontare della loro vita, dei loro figli da piccoli, dei loro avi e questo conquista i bambini, rafforzando il senso di appartenenza a quella famiglia. Spesso anche le sofferenze patite dai nonni nell'infanzia li

accomunano ai nipoti. Come si legge nel bellissimo libro *Nonni adottivi. Mente e cuore per una nonnità speciale* di Dalcerci, Colombo, Negri: "Sono i nonni gli unici in grado di permettere al bambino di affondare le proprie radici, provenienti da un altro terreno, in una storia familiare cominciata molti anni prima della sua nascita e che, anche grazie a lui, potrà proseguire negli anni futuri. Solo i nonni possono far sentire al bambino che tutta la sua vita, con i suoi traumi e le sue gioie, il suo passato e il suo presente, si colloca in una storia molto più grande, che ha avuto origine nella notte dei tempi; una storia piena anch'essa di vicende belle e drammatiche, nella

quale lui è stato accolto, un giorno, per rimanerci per sempre".

Questa storia familiare che si colloca nella notte dei tempi a sua volta si colloca in una storia più grande, quella dell'umanità cui tutti apparteniamo, un'umanità fatta di tanti colori e infinite storie, che chiedono di avere pari dignità e opportunità, storie che si intersecano in punti diversi del mondo, e questa è una ricchezza e non un limite. L'accoglienza, e quindi la costruzione di ponti perché vi sia reale accoglienza, è un valore sotto il profilo umano, culturale, sociale che fa evolvere la società nella direzione di una sempre maggiore umanizzazione.

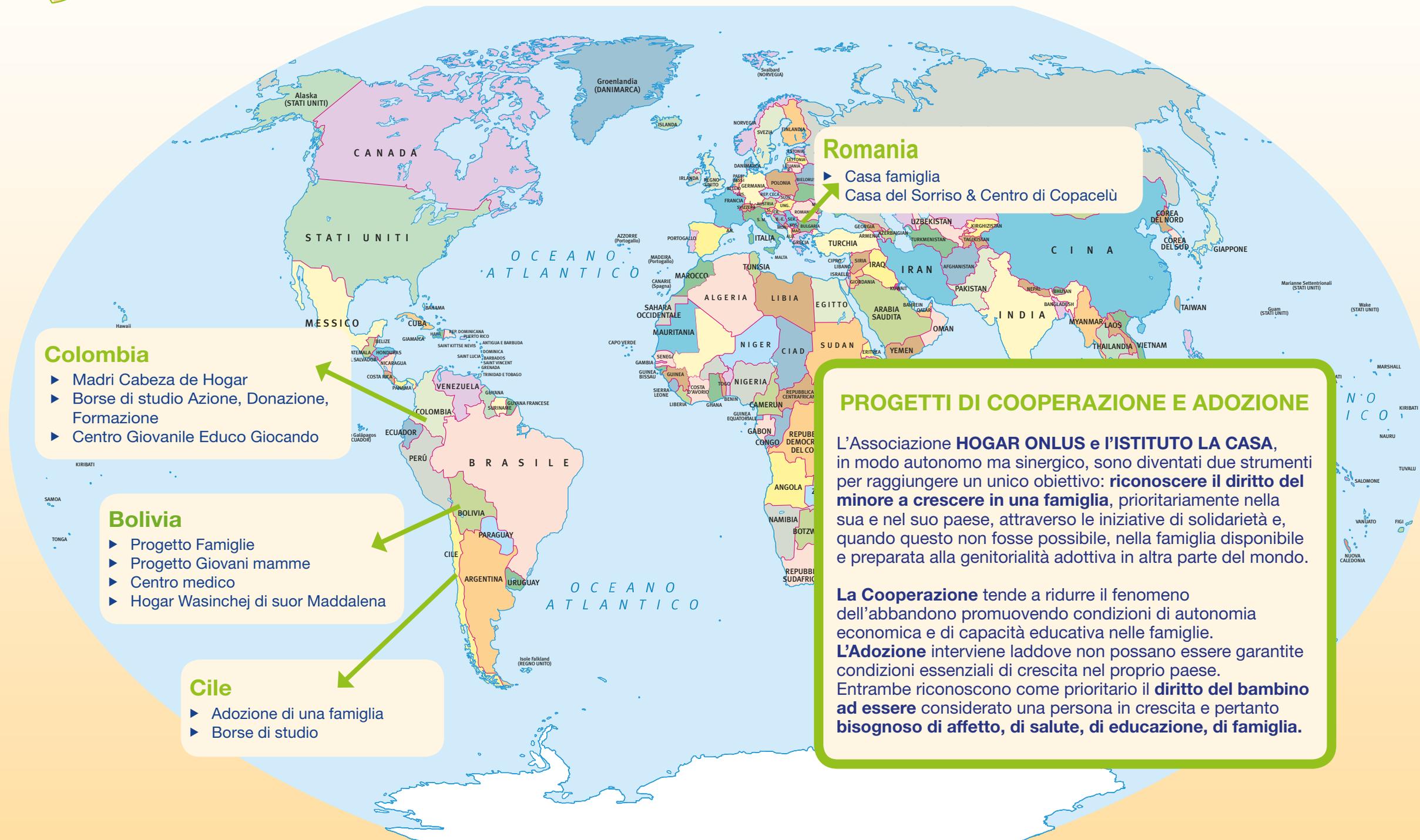
Caterina Mallamaci

ATTIVITÀ Servizio per l'adozione internazionale autorizzato dalla Commissione Adozioni Internazionali nel 2000 e rinnovato nel 2010 · Paesi: Bolivia, Cile, Colombia, Bulgaria · Progetti di cooperazione con l'Associazione Hogar onlus · Corsi formativi sull'adozione per genitori e operatori, gruppi pre e post adozione

COME CONTATTARCI

lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.00-18.00

Tel. +39 02 55 18 92 02 · adozioni@istitutolacasa.it



Colombia

- ▶ Madri Cabeza de Hogar
- ▶ Borse di studio Azione, Donazione, Formazione
- ▶ Centro Giovanile Educo Giocando

Bolivia

- ▶ Progetto Famiglie
- ▶ Progetto Giovani mamme
- ▶ Centro medico
- ▶ Hogar Wasinchej di suor Maddalena

Cile

- ▶ Adozione di una famiglia
- ▶ Borse di studio

Romania

- ▶ Casa famiglia
- ▶ Casa del Sorriso & Centro di Copacelul

PROGETTI DI COOPERAZIONE E ADOZIONE

L'Associazione **HOGAR ONLUS** e l'**ISTITUTO LA CASA**, in modo autonomo ma sinergico, sono diventati due strumenti per raggiungere un unico obiettivo: **riconoscere il diritto del minore a crescere in una famiglia**, prioritariamente nella sua e nel suo paese, attraverso le iniziative di solidarietà e, quando questo non fosse possibile, nella famiglia disponibile e preparata alla genitorialità adottiva in altra parte del mondo.

La Cooperazione tende a ridurre il fenomeno dell'abbandono promuovendo condizioni di autonomia economica e di capacità educativa nelle famiglie.
L'Adozione interviene laddove non possano essere garantite condizioni essenziali di crescita nel proprio paese. Entrambe riconoscono come prioritario **il diritto del bambino ad essere considerato una persona in crescita e pertanto bisognoso di affetto, di salute, di educazione, di famiglia.**

Bolivia

Progetto Famiglie (ex progetto Amistad)

Il progetto interviene a favore delle famiglie povere, e con prole numerosa, con aiuti economici finalizzati all'acquisto di cibo, vestiario e materiale scolastico, così che le famiglie possano condurre una vita più dignitosa, mandare i bambini a scuola per costruire un futuro migliore.

Centro medico in Cochabamba e Boyuibe (ex Ospedale Juan XXIII)

Il progetto si occupa della cura della salute di poveri, bambini, donne e anziani, che a volte non hanno nemmeno il necessario per sopravvivere (ambulatorio medico). A Boyuibe il progetto permette di acquistare medicine e sostenere mini progetti di vaccinazione e di educazione sanitaria per i bambini della scuola, per le mamme e per gli anziani.

Progetto giovani mamme (ex scuole di Munaypata)

Il progetto attivo a Boyuibe offre il sostegno socio-educativo ed economico a mamme sole e a ragazze adolescenti che si trovano a dover gestire la realtà di essere precocemente madri sole e che necessitano di

aiuto sia per loro stesse, che devono ancora completare la scuola dell'obbligo, sia per la crescita dei loro bambini.

Hogar Wasinchej di Suor Maddalena

L'Hogar Wasinchej è un'istituzione situata a Sacaba, un villaggio distante 13 km da Cochabamba. La struttura ospita circa 20 bambine eragazze dai 6 ai 18 anni provenienti da situazioni familiari problematiche ed è nata per consentire di migliorare le loro condizioni di vita, soddisfacendone i bisogni spirituali, fisici,

psicologici e sociali. Viene data l'opportunità di avere un'educazione scolastica ed, in alcuni casi, anche la possibilità di proseguire gli studi fino a gradi d'istruzione superiore, per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro per le ragazze accolte dal centro.

Cile

Adozione di una Famiglia

Il progetto ha l'obiettivo di aiutare alcune famiglie, in condizioni di gravissimo disagio sociale, a prendersi cura dei propri figli, anche se ammalati. Negli ultimi anni si è permesso a venti

famiglie di Santiago di ricevere aiuti che hanno evitato l'abbandono dei propri figli.

Borse di Studio

Per ragazzi e ragazze disposti a diventare infermieri e a esercitare una professione di aiuto alle popolazioni più svantaggiate.

Colombia

Centro Giovanile Villavicencio: Educo Giocando

I bambini e i ragazzi dei quartieri poverissimi di Pinilla e Maracos, Villavicencio, sono invitati a frequentare il Centro Giovanile "Educo Giocando" per usufruire di un supporto scolastico e avere la possibilità di una formazione professionale: corsi d'informatica, di agronomia, di varie attività artigianali o di attività ludico-educative (musica, canto corale, ecologia, ambiente, teatro, danza).

Madri Capo-famiglia: Cabeza de Hogar

Il progetto si propone di aiutare le madri rimaste sole, per vari motivi, a provvedere alla casa e alla cura e all'educazione dei propri figli.



Il programma prevede per le madri una formazione di base a livello pedagogico e una formazione pratica per l'acquisizione di specifiche competenze e abilità professionali con l'obiettivo di una totale autonomia economica, mediante la produzione e la vendita di manufatti.

Borse di Studio: Azione, Donazione, Formazione

Il progetto ha come obiettivo la raccolta di un contributo per Borse di Studio destinate a giovani studenti che, in cambio, si impegnano nelle attività socio-educative del Centro giovanile dei Pavoniani

di Bogotá. L'ulteriore obiettivo è far sì che l'aiuto ricevuto stimoli i giovani all'azione e alla donazione di sé, del meglio di ciò che possiedono agli altri.

Romania

Case famiglia: Casa del Sorriso & Centro di Copacelù

Questo progetto, avviato nel 1999, si propone di svolgere attività finalizzate alla prevenzione dell'abbandono dei bambini, della descolarizzazione e ad evitare l'inserimento in istituti dei minori in difficoltà, promuovendo il modello di cura di tipo familiare.

Per sostenere i progetti Hogar onlus, che trovi nuovamente elencati in queste pagine, è prezioso sapere di poter contare sul tuo aiuto continuativo con una donazione di euro 90, 180 o 360 all'anno (in una o due soluzioni semestrali).

Puoi comunque decidere di fare una donazione libera.

Per il versamento utilizza il c/c postale n. 25108762 oppure c/c bancario

IBAN: IT 60 J 03069 09612 100 000 001 937

intestati ad Associazione Hogar onlus.

*Ricordati di indicare nella causale il progetto scelto e inserire i tuoi dati completi (preferibilmente anche l'indirizzo di posta elettronica), che saranno trattati da Hogar, dall'Istituto La Casa e da enti a essa collegati ai sensi dell'art. 13 del Regolamento (UE) 2016/679. Ricordati di segnalare alla tua Banca il nuovo codice IBAN **Grazie!***

info@hogaronlus.com - www.hogaronlus.com

INCONTRI E Percorsi di Formazione Promossi dai Servizi dell'Istituto La Casa: Gennaio-Aprile 2022

Il Servizio Adozioni internazionali propone occasioni di incontro e di formazione sulle tematiche adottive, dedicate alle coppie nelle diverse fasi dell'iter adottivo e ai genitori adottivi.

Le proposte sono aperte a tutti anche a chi adatterà o ha adottato per il tramite di un altro Ente autorizzato.

Gli incontri si svolgono in modalità "a distanza" con video collegamento. Agli iscritti verrà inviata conferma di avvio del gruppo e il link per il collegamento.

Per coppie nella fase iniziale del percorso adottivo

ABC - L'ABC dell'adozione
Corso base sull'adozione rivolto a coppie che necessitano di informazioni base sull'adozione

o stanno svolgendo l'istruttoria presso il Servizio Sociale. Ciclo di 3 incontri. Venerdì: 11/02 - 18/02 - 25/02
Ore: 20.00-22.00

Conduce: Caterina Mallamaci responsabile nazionale Servizio Adozioni Istituto La Casa
€ 150 a coppia

Per coppie con decreto di idoneità

BG - L'adozione di bambini grandi
Ciclo di due incontri
Giovedì: 03/02 - 10/02
Ore: 21.00-22.30
Conduce: Viviana Rossetti

Per partecipare occorre sempre effettuare l'iscrizione tramite modulo sul sito www.istitutolacasa.it e attendere dalla segreteria la conferma di avvio del gruppo.

Per le proposte con contributo, dopo aver effettuato l'iscrizione e ricevuta conferma dalla segreteria di avvio del corso, versare la quota di partecipazione utilizzando le seguenti coordinate bancarie:
c/c bancario intestato a Istituto La Casa
cod. IBAN: IT 17 Y 03069 09606 100000015537
Nella causale: codice/titolo corso e nome/cognome

Per informazioni contattare la segreteria
T. 02 55189202 - Email: adozioni@istitutolacasa.it

Il calendario della proposte è sempre aggiornato e disponibile sul sito www.istitutolacasa.it

N.B. Le proposte si attiveranno al raggiungimento di un numero minimo di iscritti

psicologa psicoterapeuta
€ 50 euro a persona

DS - I segnali di disagio nei bambini: riconoscerli, comprenderli, intervenire
Ciclo di tre incontri.
Mercoledì: 23/02 - 02/03
09/03

Ore: 21.00-22.30
Conduce: Sara Schiavini
psicologa
€ 70 euro a persona

CC - Dal guardarsi negli occhi al tenersi per mano: il passaggio da coppia coniugale a coppia genitoriale

Ciclo di tre incontri. Lunedì:
21/03 - 28/03 - 04/04
Ore: 20.00-21.30
Conduce: Chiara Righetti
psicologa psicoterapeuta
€ 70 euro a persona

S - Spagnolo
Gruppo di lingua spagnola per coppie in attesa di adozione
Ciclo di 8 incontri da 2 ore cad.
Date e orari da definire.
€ 120 a persona.
Gli interessati possono contattare la segreteria

Per coppie con o senza decreto di idoneità

Serate a tema
Incontri in unica data
€ 25 a persona a incontro

Conduce: Viviana Rossetti
psicologa psicoterapeuta
Ore 21.00-22.30

AT - Attaccamento e sviluppo delle relazioni affettive: giovedì 27/01

AS - Adozione e scuola: giovedì 24/02

AA - Adolescenza e adozione: giovedì 24/03

Per genitori adottivi

2G - Seconda genitorialità adottiva
Ciclo di 4 incontri per chi si avvicina all'idea di una seconda adozione e per prepararsi a questo nuovo arrivo in famiglia. Martedì:
15/02 - 22/02 - 01/03
Ore 19.00-20.30
Martedì: 08/03
Ore 20.30-22.00
Conduce: Daniela Sacchet
psicologa
€ 100 a persona

ASN - Adozione e Social Network
La ricerca delle origini nei figli adottivi all'epoca di Internet e Social. Le preoccupazioni dei genitori, i bisogni dei figli. Ciclo di 2 incontri
Martedì: 22/03 - 29/03
Ore: 19.00-20.30. Conduce: Daniela Sacchet
psicologa
€ 50 a persona

Il Servizio DSA per i Disturbi Specifici dell'Apprendimento

all'interno del progetto "in memoria di Alice Calori" propone **due incontri gratuiti per genitori** sulle tematiche relative ai disturbi dell'apprendimento nei bambini e nei ragazzi. Gli incontri si svolgono in modalità "a distanza" tramite video collegamento

DSA e BES: sapere per capire. Incontro di informazione e orientamento per genitori su disturbi specifici dell'apprendimento e bisogni educativi speciali
Giovedì: 20/01
Ore: 21.00-22.30
Conduce: Viviana Rossetti
psicologa psicoterapeuta
Partecipazione gratuita

Un figlio DSA: accogliere e comprendere la diagnosi per sostenere le strategie educative. Giovedì: 17/03
Ore: 21.00-22.30
Conduce: Viviana Rossetti
psicologa psicoterapeuta
Partecipazione gratuita

Il servizio è disponibile a organizzare incontri di formazione per gli insegnanti su diverse tematiche relative ai DSA.

Gli interessati possono contattare il servizio: info@istitutolacasa.it

Proteggiamo le famiglie dalle nuvole della vita



Aiutaci a riportare il sereno e la gioia di essere famiglia.

Dal 1943 l'Istituto La Casa apre il suo "tetto" solidale **offrendo accoglienza e supporto alle famiglie**: quelle desiderate, quelle future, quelle vicine e quelle lontane. Attraverso il consultorio e l'orientamento familiare, i corsi e i gruppi, la formazione per gli operatori, l'adozione internazionale, il servizio DSA - Disturbi Specifici dell'Apprendimento, i progetti di cooperazione con

Hogar onlus, il Movimento di incontri matrimoniali L'Anello d'Oro e l'attività culturale ed educativa, l'Istituto La Casa sostiene la famiglia in tutte le fasi della vita. Per continuare e sviluppare queste attività **è necessario il tuo aiuto**. Insieme potremo far diventare più grande il "tetto" de La Casa e proteggere così un numero maggiore di famiglie in difficoltà.

Per effettuare la tua donazione:

> c/c postale n. 13191200
intestato a
Istituto La Casa

> c/c bancario intestato a
Istituto La Casa

cod. IBAN:

IT 17 Y 03069 09606 100000
15537